

tanza Diplomatica la Rappresentanza Generale Palestinese in Roma e venivano erogati contributi finanziari a sostegno della sua stessa attività, a carico del bilancio dello Stato, mentre venivano date indicazioni atte a dare impulso all'attività degli enti preposti al commercio internazionale nei confronti dei Territori amministrati dall'Autorità nazionale palestinese (ANP) stessa;

il processo di pace in Medio Oriente, dopo anni di crisi e difficoltà, potrebbe essere rilanciato dalla svolta politica in Israele, a seguito delle elezioni politiche dei giorni scorsi;

in questo quadro è opportuna, e viene sollecitata, una ripresa di iniziativa a tutto campo dell'Italia, che potrebbe essere molto utile, sia per il ruolo particolare del nostro Paese nel Mediterraneo, sia per l'amicizia che ci lega ad entrambe le parti;

risulterebbero difficoltà ed incertezze nella concreta attuazione della legge, in particolare nell'erogazione del sostegno finanziario alla Rappresentanza Generale Palestinese in Roma -:

quale sia, al proposito, la situazione, secondo le conoscenze del Governo, se cioè esistano realmente le difficoltà indicate e quali ne siano le eventuali cause e, in tal caso, come si intenda operare per porre rimedio alla situazione. (5-06308)

IV Commissione

PAISSAN e GALLETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 25 maggio scorso è stato rinvenuto da un bagnante, ad una cinquantina di metri dal bagnasciuga del villaggio Airone, a circa 5 chilometri dal centro di Termoli (Cb), un missile con l'ogiva mancante, lungo 80 centimetri;

ad una prima verifica, sembra essere un ordigno incendiario in grado di galleg-

giare, di produzione di un paese Nato, lanciato da un sottomarino circa 10 giorni fa;

in località Campo di mare, a pochi chilometri da Brindisi, nei giorni scorsi, un pescatore dilettante ha rinvenuto un ordigno lungo 50 centimetri e largo 8 con i segni di identificazione della Nato;

l'ordigno sembra una bomba al fosforo bianco in dotazione alla marina militare USA;

la bomba è stata fatta esplodere sullo stesso posto, perché troppo pericoloso spolarla;

se il Governo fosse stato informato sul rilascio di questi ordigni e se non ritenga questi episodi gravi per l'incolumità dei cittadini. (5-06304)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

VALPIANA e NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se corrisponda al vero che l'aeroporto di Verona Villafranca, che dovrebbe riaprire al pubblico civile dopo lavori di riordino delle piste all'inizio del prossimo mese di giugno, potrebbe invece essere utilizzato per le operazioni militari, nel malaugurato caso della continuazione della guerra da parte della NATO contro la Jugoslavia, in grado addirittura di ospitare, nel caso di intervento di terra, i *Super Jumbo Usaf* che possono portare dagli USA materiali e militari;

se corrisponda al vero che sia atteso a Villafranca un reparto specializzato per la guerra chimica e biologica. (5-06305)

CARLESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la scoperta di bombe scariche dagli aerei della Nato nel Mar Adriatico ha creato una situazione di grave allarme e di vera e propria paura anche tra i pescatori della regione Abruzzo;

i motivi di tale preoccupazione derivano non solo dall'avvistamento, da parte di un peschereccio pescarese, di missili sganciati a 50 miglia dalla costa, ma soprattutto dal fatto che la Nato stessa ha confermato che le sei zone dell'Adriatico in cui i piloti possono sganciare materiale esplosivo, non sono da considerarsi fisse ma suscettibili di cambiamenti in relazione a variazioni di carattere militare;

il bilancio dei danni provocati dalla guerra all'economia abruzzese continua, pertanto, a crescere. Dall'inizio del conflitto nei Balcani l'attività della pesca in Abruzzo si è ridotta del 30 per cento con evidenti ripercussioni sul reddito dei pescatori. Infatti, i pescatori abruzzesi non solo si sono visti ridurre la loro attività della impossibilità di pescare oltre le 65 miglia, ma sono stati penalizzati anche dalla concorrenza con la marineria pugliese che tende a risalire l'Adriatico per allontanarsi dall'area del conflitto —

quali iniziative urgenti intenda assumere per risolvere questa grave emergenza che riguarda migliaia di lavoratori;

quali siano i motivi per i quali, nonostante il pericolo per i pescherecci e l'inquinamento ambientale provocato dagli ordigni bellici inesplosi, il Governo non ha ancora fornito risposte concrete ai lavoratori del comparto;

se non ritenga opportuno voler disporre con urgenza l'anticipo del fermo pesca nel Mar Adriatico garantendo d'intesa con l'Unione europea, il relativo indennizzo agli armatori ed i loro equipaggi fino a quando non saranno ristabilite le condizioni di sicurezza. (5-06306)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34, comma 2, della legge n. 394 del 6 dicembre 1991 prevede l'istituzione, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna, del Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu;

in data 16 luglio 1992 è stata stipulata l'intesa tra il ministero dell'ambiente e la regione autonoma della Sardegna;

il Consiglio della regione autonoma della Sardegna, sin dal 24 giugno 1992, ha chiesto di integrare la succitata intesa tra regione Sardegna e ministero dell'ambiente affinché la costituzione del parco avvenga sulla base dell'adesione volontaria dei comuni;

nel febbraio 1998 è stata sottoscritta un'intesa tra Governo e regione autonoma della Sardegna;

il 14 maggio 1998 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 110 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1998 disponente l'istituzione dell'Ente Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu;

a seguito di tale decreto del Presidente della Repubblica, il Consiglio della regione autonoma della Sardegna, ha deciso di rinegoziare con il Governo una nuova intesa relativa alla istituzione del Parco Nazionale del Gennargentu-Golfo di Orosei;

inoltre a seguito di tale decreto del Presidente della Repubblica la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Nuoro, gli enti locali interessati del Parco nazionale del Gennargentu-Golfo di Orosei, hanno chiesto la sospensione dell'efficacia del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del Parco, affinché si pervenisse alla definizione di una nuova intesa;

con decreto del Consiglio dei Ministri del 10 novembre 1998 è stata rinviata all'11 luglio 1999 l'efficacia degli effetti del decreto del Presidente della Repubblica in questione relativamente alle misure di salvaguardia;

il 21 aprile 1999 è stata sottoscritta dal Governo e dalla regione autonoma della Sardegna l'intesa istituzionale di programma. In particolare essa dispone all'articolo 7, lettera h), la costituzione di una commissione paritetica per la definizione di uno specifico accordo di programma sul sistema dei parchi, compreso quello del Gennargentu e Golfo di Orosei;

ciò nonostante in data 23 aprile 1999 il ministero dell'ambiente ha chiesto alla regione autonoma della Sardegna, alla provincia di Nuoro, ai sindaci dei comuni e ai Presidenti delle Comunità montane, ricadenti nell'area del parco, la nomina dei componenti del Consiglio direttivo dell'Ente Parco;

questo atto compiuto nelle more dell'esame di una proposta di nuova intesa Stato regione, relativa alla istituzione del Parco nazionale del Gennargentu e Golfo di Orosei, rivolta a superare le ragioni di conflitto precedenti, ha suscitato fortissime reazioni negative da parte delle istituzioni locali, ivi comprese le dimissioni di alcuni sindaci, ulteriormente complicando la situazione di tensione già esistente;

l'unilaterale accelerazione impressa dall'atto del ministero dell'ambiente lungi dal conseguire l'obiettivo rischia di comprometterlo definitivamente;

l'11 maggio 1999 il Presidente della Giunta regionale della regione autonoma della Sardegna, la provincia di Nuoro, le comunità montane e i sindaci dei centri interessati hanno unanimemente e formalmente chiesto al Governo che venga revocato ed annullato in tempi rapidissimi il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio 1998, n. 110, ed inoltre deciso che nessuna delle istituzioni richiamate proceda a dare pratica attuazione alle richieste unilaterali del ministero dell'ambiente, relative al suddetto decreto;

appare contraddittorio con la citata intesa istituzionale del 21 aprile 1999 procedere, da parte del ministero dell'am-

biente, ad atti che nel rapporto istituzionale con la regione, la provincia, i comuni, sono improntati alla politica del « fatto compiuto » inaccettabile sul piano della dignità istituzionale dei poteri locali, nonché gravemente lesiva di qualsiasi corretto e credibile rapporto con le popolazioni residenti nell'area;

l'istituzione del Parco nazionale del Gennargentu non può essere intesa come un atto burocratico, né avvenire contro la volontà delle istituzioni e popolazioni locali, tanto meno se intesa come imposizione dispotica dei poteri centrali;

al contrario va riaffermata l'idea del Parco come strumento di identità delle popolazioni la cui voce è sempre stata debole in sede politica; popolazioni cui l'imperante cultura metropolitana rischia di togliere identità, consapevolezza e orgoglio della propria storia e del proprio autosviluppo; popolazioni, che hanno storicamente preservato e custodito il patrimonio ambientale, cui non si possono applicare in forma esclusiva e totalizzante le camicie di forza di limiti che ne prevaricano l'autonomia e ne umiliano la volontà -:

se il Governo non ritenga opportuno dare immediata operatività alla commissione paritetica prevista dall'intesa istituzionale di programma, con contestuale esplicita dichiarazione di inefficacia o di decadenza dell'intesa del febbraio 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1998, destinata ad essere comunque sostituita a seguito della nuova negoziazione ai sensi del già richiamato articolo 7, lettera h) dell'intesa istituzionale di programma. (5-06309)

REPETTO e MOLINARI. - Per sapere - premesso che:

la Commissione europea ha elaborato una serie di iniziative giuridico-legislative volte a ridurre l'aliquota Iva sui servizi ad alta intensità di lavoro;

l'attività di vigilanza e di trasporto valori risulta essere tra le attività di servizio quella a più alta intensità di lavoro in quanto si realizza solo attraverso la macchina « uomo »;

i servizi offerti all'utenza da un istituto di vigilanza sono il servizio di pianonamento costituito al 100 per cento dalla presenza e dall'opera dell'uomo, il servizio di pattugliamento e di teleradio allarme dove, allo stesso modo, la prestazione dell'uomo è data al 100 per cento, il servizio di trasporto valori, dove ugualmente la prestazione dell'uomo costituisce il 70 per cento dell'intero servizio;

essendo queste prestazioni che si svolgono nell'ambito del territorio nazionale senza interscambio con altri Paesi della Comunità, la riduzione dell'Iva non concretizzerebbe alcun pericolo di concorrenza sleale volta a favorire l'operatore di vigilanza italiano rispetto a quelli degli altri Paesi europei;

attualmente molti utenti di servizi di vigilanza non hanno l'opportunità di compensare l'Iva gravante sul corrispettivo del servizio, determinandosi per essi in merito alla prestazione un onere aggiuntivo del 20 per cento;

se l'Iva fosse ridotta la somma risparmiata potrebbe essere destinata all'incremento dei servizi con un conseguente sviluppo occupazionale anche alla luce della richiesta proveniente da una situazione di allarme sociale crescente;

il legislatore già nel passato ha considerato l'attività di vigilanza tra quelle meritevoli di agevolazioni fiscali, in particolare in merito all'Iva, in quanto è dimostrato che sin dal 1982 l'attività prestata dalle guardie giurate dipendenti dagli istituti di vigilanza era considerata dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 esente da Iva;

successivamente la legge n. 53 del 28 febbraio 1983 ha previsto un'esenzione ulteriore per attività di prestazioni di vigilanza e custodia confermata anche nel decreto-legge n. 557 del 1993;

il ministero delle finanze ha ritenuto l'esenzione, sulla base di una propria interpretazione, applicabile solo alla guardia giurata lavoratore autonomo, figura inesistente nell'ordinamento attuale e questo ha provocato un contenzioso tra istituti di vigilanza e istituti finanziari;

si ritiene opportuno un intervento per risolvere in via definitiva detta interpretazione;

comunque quanto esposto dimostra chiaramente come l'attività di vigilanza sia considerata attività meritevole di agevolazioni rendendo improcrastinabile un intervento urgente in materia —:

quali iniziative intenda intraprendere, in linea con le direttive comunitarie, al fine di inserire il comparto di vigilanza e trasporto valori tra le attività che possano beneficiare di riduzioni di aliquote Iva in qualità di prestazioni ad alta intensità di lavoro senza contenuto di esportazione.

(5-06310)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo del 1994 il direttore di sezione dell'Ufficio imposte dirette di Como venne arrestato con l'accusa di corruzione per aver incassato una tangente di 83 milioni che, secondo la magistratura, sarebbe valsa quale « ringraziamento » per « dimenticare » gli accertamenti della Finanza a carico di un professionista accusato di aver evaso 1.200 milioni di imposte dirette;

il funzionario dopo aver ammesso le proprie colpe fu allontanato a seguito di dimissioni dall'ufficio citato e patteggiò la pena per reato di corruzione;

il funzionario è oggi rientrato nell'amministrazione finanziaria e pare che il periodo intercorso tra le dimissioni ed il rientro in servizio gli sia stato riconosciuto come anzianità di servizio —:

dato che l'assunzione nei ruoli della pubblica amministrazione prevede, tra l'al-

tro, che il candidato sia in possesso di adeguati requisiti morali e di condotta, come si giustifichi la riammissione in servizio di un funzionario infedele e condannato (sia pure con pena patteggiata) per corruzione;

quanti siano i dipendenti dell'amministrazione finanziaria e gli appartenenti al Corpo della Guardia di finanza che, sebbene condannati anche con sentenza di patteggiamento, sono stati riammessi in servizio negli ultimi dodici mesi;

per quale ragione il funzionario che a suo tempo fu oggetto di vari articoli sulla stampa locale sia stato riammesso nella pubblica amministrazione;

quale sia stato l'esito del procedimento disciplinare della pubblica amministrazione;

con quale qualifica, incarico e funzioni, il funzionario sia stato reinserito nell'organico e con quale anzianità di servizio;

se sia possibile che il funzionario sia risultato idoneo (ancorché non vincitore) al recente concorso per titoli indetto dall'amministrazione finanziaria per reclutare propri dirigenti;

supposto che la riammissione fosse un atto dovuto, per quali motivi gli uffici superiori della pubblica amministrazione non abbiano esercitato quella minima e dovuta valutazione di opportunità e rispetto nei confronti della collettività di Como, reinsediando il funzionario nel medesimo Ufficio imposte dirette di Como;

se sia possibile che le giuste garanzie processuali e penali che la legge riserva al cittadino imputato (che patteggia la pena) siano di impedimento alla pubblica amministrazione, quanto meno sul piano dell'opportunità e discrezionalità amministrativa, per disporre il trasferimento del funzionario infedele in luoghi diversi da quelli del commesso reato;

se tutto quanto riferito risulta vero, come si concili e giustifichi lo sforzo di moralizzazione e di miglioramento dell'ef-

ficienza della pubblica amministrazione con la riammissione e l'affidamento di incarichi direttivi a personaggi condannati (anche se con pena patteggiata) per reati di corruzione;

come intenda attuare una concreta e giusta politica di lotta all'evasione e quindi instaurare rapporti sempre più trasparenti con i contribuenti se pare così difficile « liberarsi » di funzionari che, comunque, non sono idonei ad instaurare con la collettività dei contribuenti rapporti di reciproco affidamento. (5-06311)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in tutti gli istituti tecnici commerciali, come in altri numerosi istituti superiori, l'insegnamento dell'educazione civica avviene nei primi due anni di scuola superiore nell'ambito di una disciplina autonoma, « diritto ed economia »;

nella proposta di riforma dei programmi della formazione di base essa non verrebbe più compresa fra le materie autonome, fra i « contenuti irrinunciabili » che tutti gli alunni devono possedere per « la formazione scolastica obbligatoria », ma verrebbe inserita nell'ambito dell'insegnamento della storia, ritenendo che « in tale contesto viene rivitalizzata l'educazione civica, che può essere finalizzata, attraverso l'esercizio della discussione democratica e il dibattito dei temi socialmente rilevanti, alla formazione di una cittadinanza critica e responsabile »;

così operando, verrebbero accantonate le esperienze positivamente sperimentate nei nuovi programmi « Brocca » o « Igea », il cui biennio iniziale di scuola superiore: a) prevede due ore settimanali di insegnamento dell'educazione civica e di una specifica valutazione all'interno dell'insegnamento di « diritto ed economia »; b) ne affida l'insegnamento al docente laureato in giurisprudenza, economia e

scienze politiche ed in possesso della specifica abilitazione professionale in « discipline giuridiche ed economiche » -:

quali non equivoci e definitivi provvedimenti intenda adottare per trasformare l'insegnamento dell'educazione civica, da disciplina marginale e saltuaria ad insegnamento qualificato, con i suoi programmi, i suoi insegnanti e un'autonoma valutazione in ogni ordine di scuola, ritenendo primaria una educazione civile dei giovani, per una loro partecipazione motivata, responsabile e democratica alla vita della comunità locale e nazionale;

se non ritenga di stabilire che essa rientri nelle competenze di un docente di discipline giuridiche, recuperando in particolare negli istituti tecnici commerciali le esperienze importanti e utili già effettuate nel biennio sperimentale. (5-06312)

MICHIELON. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

già in data 9 giugno 1997, con una interrogazione parlamentare n. 5-02424 a tutt'oggi priva di risposta, si evidenziava come l'introduzione dell'orario ferroviario estivo aveva comportato la soppressione di ben cinque treni di mattina sulla tratta specifica Vittorio Veneto-Conegliano e nel contempo si istituivano due nuovi treni al pomeriggio, salvo poi sospenderli dal 1° al 16 agosto, tutto questo con grave nocumento nei confronti degli utenti;

nell'auspicare che l'orario estivo di quest'anno non comporti gli stessi disagi del 1997 per chi usufruisce abitualmente del treno, l'interrogante fa osservare come l'odierno sistema di coincidenze in alcuni casi penalizzi pesantemente i pendolari;

a conferma di quanto sopra si porta ad esempio il treno n. 5679 proveniente da Ponte delle Alpi che ferma a Vittorio Veneto alle 14,33 per ripartire alle 14,36 con arrivo a Conegliano alle 14,50 per poi proseguire per Treviso alle 15,20, dopo ben 30 minuti di attesa;

la cosa assurda sta nel fatto che solo 5 minuti prima (ore 14,45), sempre dalla stazione di Conegliano, parte per Treviso e Venezia il treno (11031) proveniente da Udine, dal che si deduce che, se i due treni si sincronizzassero sulla stazione di Conegliano, si permetterebbe ai pendolari di arrivare a Treviso - partendo da Vittorio Veneto alle 14,36 - alle 15,10 e non come ora alle 16,06 -:

se anche quest'anno con l'introduzione dell'orario ferroviario estivo si intenda penalizzare la tratta ferroviaria Conegliano-Vittorio Veneto sospendendo alcuni treni;

se sia possibile con il prossimo orario studiare al meglio le coincidenze, cosa che l'interrogante ritiene fattibile stante che, attualmente, il massimo discostamento è di circa 8 minuti;

se in particolare si possa definire la soluzione prospettata dall'interrogante, ossia quella di sincronizzare i due treni, quello da Udine e quello da Ponte delle Alpi, come un espediente per permettere ai pendolari il rientro a casa ben un'ora prima;

se i lavori per la realizzazione dello scalo merci a Vittorio Veneto che si svolgeranno quest'estate, siano indirettamente la conferma dell'accantonamento definitivo da parte delle Ferrovie dello Stato Spa del piano del 1997 che prevedeva la cancellazione delle linee con la media inferiore ai 60 viaggiatori, includendo tra queste la linea Conegliano-Ponte delle Alpi;

quali siano i piani e le strategie future delle Ferrovie Spa riguardo la linea ferroviaria Conegliano-Ponte delle Alpi.

(5-06313)

MOLINARI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la sclerosi multipla amiotrofica è una patologia rara e devastante per chi ne è colpito;

l'unica speranza per chi ne è afflitto e per le famiglie che assistono sta nella ricerca sulle cause di tale patologia;

viene avanzata da parte dei pazienti e dei medici che li hanno in cura nei confronti della Commissione unica del farmaco la sperimentazione del farmaco SR57446A prodotto dalla casa farmaceutica Sanofi per il trattamento della sclerosi multipla amiotrofica;

il ministero fino ad ora ha risposto in maniera equivoca suggerendo ai pazienti di trovarsi un medico disposto ad assumersi la responsabilità per consentire il trattamento farmacologico citato;

non può definirsi quindi sperimentazione una tale proposta in quanto mancherebbe un'uniformità del trattamento ed una ampia diffusione dello stesso al fine di verificarne gli effetti terapeutici;

la sperimentazione è prevista in tutti i paesi europei tranne che in Italia;

a causa di ciò i malati e le loro famiglie sono costretti a continui « viaggi della speranza » fuori dal nostro Paese con enormi sacrifici anche di natura economica -;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di consentire anche in Italia la sperimentazione del farmaco SR67446A della Sanofi e di valutarne l'efficacia incentivando anche le nostre strutture sanitarie nella ricerca su questa grave patologia quale la sclerosi multipla amiotrofica. (5-06314)

OLIVIERI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di informazione hanno diffuso la notizia che: il Tribunale amministrativo regionale di Trento ha deciso la sospensione della sede notarile di Fondo (Trento). Questa decisione, sarebbe stata presa in seguito all'accoglimento da parte del Tribunale amministrativo regionale di Trento, di un ricorso presentato dal dottor Fabio Rossi, notaio con studio a Cles

(Trento), contro il provvedimento con cui il Ministro di grazia e giustizia aveva messo a concorso la sede notarile di Fondo (Trento);

il mantenimento della sede notarile di Fondo è ritenuto necessario dall'Avvocatura di Stato;

il signor Bruno Bertol, sindaco di Fondo nonché presidente del comprensorio della Valle di Non, ha inviato in questi giorni una lettera alla procura della Repubblica di Trento e per conoscenza al ministero di grazia e giustizia ed al consiglio notarile di Trento, nella quale esprimerebbe la propria contrarietà alla sospensione della sede notarile di Fondo ed i disservizi che tale provvedimento comporterebbe;

gli abitanti di venti paesi, per un totale di 15.500 cittadini, gravitano su Fondo che rappresenta un importante centro economico, amministrativo e di servizi della Valle di Non. In questo paese hanno sede, l'ufficio del catasto, l'ufficio tavolare, il giudice di pace, l'azienda di promozione turistica. Si tratta di una comunità nella quale si registra una costante crescita economica e sociale -;

se quanto appreso dai mezzi d'informazione corrisponda al vero;

se non si ritenga che la sospensione della sede notarile di Fondo causerebbe un grave disservizio per i cittadini di questa zona della provincia di Trento;

quale sia la risoluzione che si intende adottare. (5-06315)

ANGELICI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la nota e gravissima carenza di personale tecnico, necessario per soddisfare i compiti istituzionali dell'Arsenale della marina militare di Taranto, particolarmente accentuata nel profilo professionale n. 203 (capo tecnico-VII qualifica funzionale) nonostante l'espletamento dei concorsi banditi dal ministero della difesa a

giugno-luglio 1997, non si è attenuata; anzi tende ad un ulteriore progressivo peggioramento a causa dell'esodo programmato di alcuni dipendenti rivestenti il suddetto profilo, che avverrà sicuramente tra il mese di luglio e il mese di dicembre del 1999;

è da considerare che i predetti concorsi, banditi al fine di soddisfare le suddette esigenze, non hanno sortito gli effetti desiderati per l'esiguità dei concorrenti aventi i titoli necessari per partecipare al concorso (essere assistente tecnico nelle rispettive aree di professionalità da almeno cinque anni con il titolo di studio previsto, diploma di 2° grado, per l'accesso a capo tecnico);

la speranza di una sollecita risoluzione della problematica in questione si è inoltre notevolmente affievolita per la sospensione e il rinvio dei recenti corsi-concorsi banditi da Persociv per la copertura dei posti in diverse qualifiche funzionali e profili professionali;

detta sospensione è avvenuta, come noto, in conseguenza del parere espresso dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 1/1999, con il quale accoglieva il ricorso inoltrato dalla organizzazione sindacale Confedir-Dirstat avverso le procedure concorsuali adottate dal ministero delle finanze;

in particolare è stata dichiarata l'illegittimità dei commi 205, 206 e 207 dell'articolo 3 legge 28 dicembre 1995, n. 549, adottati, per la circostanza, anche dal ministero della difesa per i corsi-concorsi di cui sopra, limitatamente alla VII qualifica funzionale per la quale si prevedeva la possibilità di far partecipare anche i dipendenti con più qualifiche inferiori;

il contratto integrativo che avrebbe dovuto concretarsi a tre mesi dalla pubblicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro 1998/2001 e che comprende la disciplina applicativa da adottare per il nuovo sistema di carriera, non è stato ancora stipulato;

si è nell'impossibilità di soddisfare completamente la carenza in questione a causa di vincoli-impedimenti normativi che interessano le modalità di accesso al profilo professionale n. 203 (capo tecnico);

detti vincoli sono imposti sia dagli articoli 12 e 14 - ultimo capoverso - della legge n. 312 del 1980 che dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984, riportante quest'ultimo la declaratoria dei profili professionali e delle corrispondenti qualifiche funzionali. In particolare, le suddette disposizioni di legge impongono la partecipazione al profilo in trattazione solo a coloro che rivestono il profilo professionale di « assistente tecnico » della stessa area professionale di VI qualifica funzionale, con almeno 5 anni di anzianità in tale qualifica funzionale;

i tempi ristretti stabiliti per la ristrutturazione dell'area industriale della difesa non consentono alla direzione dell'Arsenale della Marina militare di Taranto di poter attendere lunghi periodi per il risanamento della problematica in atto;

per quanto sopra appare evidente che i corsi-concorsi, così come strutturati non porteranno alla risoluzione del problema, in quanto gli assistenti tecnici, presenti nello stabilimento, sono attualmente solo 19 unità, di cui 18 non posseggono il prescritto titolo di studio per l'accesso alla VII qualifica funzionale -:

se non ritenga in via eccezionale - in presenza dell'attuale grave deficienza nella dotazione di idonei organici negli arsenali della marina militare - di avanzare una proposta di inserimento nella legge finanziaria 2000 intesa a derogare l'ultimo capoverso dell'articolo 14 della legge 11 luglio 1980, n. 312 ed i requisiti previsti nel paragrafo « modalità di accesso » di cui alla declaratoria del medesimo profilo, riportata a pagina 374 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, finalizzata all'assunzione di capi tecnici da destinare agli arsenali della Marina. Tale deroga consentirebbe al Ministro della difesa di bandire un concorso pubblico per titoli ed esami per il profilo

professionale n. 203 - capo tecnico (VII qualifica funzionale), riservando, a norma di legge, un'idonea percentuale di posti ai dipendenti interni aventi i requisiti previsti ed assicurando la completa copertura dei citati posti in caso di mancata o insufficiente partecipazione di questi ultimi.

(5-06316)

BONO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dell'ormai inaccettabile condizione in cui versa l'ufficio postale del comune di Solarino e delle conseguenti penalizzazioni nei confronti degli utenti interessati, oltre che dei dipendenti, costretti a sopportare carichi di lavoro inaccettabili e spropositati;

se sia a conoscenza delle disastrose condizioni in cui opera l'ufficio a causa dell'irrisolta gravissima carenza di personale, che comporta il generalizzato dimezzamento dei servizi;

se sia a conoscenza degli incredibili disagi che gravano sulle categorie più deboli, giunte a trascorrere, in condizioni ai limiti della sopportazione fisica, ore e ore in interminabili code agli sportelli, soprattutto durante i giorni delle erogazioni mensili degli assegni pensionistici;

se sia a conoscenza che tali condizioni creano scenari di grande sofferenza fisica, specie nel periodo estivo, anche a causa della inesistenza di idonei impianti di climatizzazione;

se non ritenga pertanto doveroso intervenire con estrema urgenza per verificare la situazione in cui versano gli uffici della Sicilia orientale e, in particolare, la sede di Solarino, dove quotidianamente si registrano episodi di inaudito ed allarmante sfascio dei servizi postali, con le relative perniciose conseguenze per i cittadini, convinti di appartenere ad un Paese facente parte dell'Europa e che, invece, appare sempre più avviato verso una deriva terzomondista;

quali iniziative intenda pertanto assumere per consentire una rapida normalizzazione dell'offerta dell'importante servizio pubblico, con l'immediato riordino e reintegro delle unità presso il sopracitato ufficio, ormai al limite della definitiva impossibilità ad operare. (5-06317)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con l'approssimarsi della data del 2 giugno 1999, che prevede l'istituzione del giudice unico di primo grado, sono soppresse di fatto le preture;

nell'elenco delle future sezioni distaccate di tribunale non è stata inserita la sezione distaccata di Sarno del tribunale di Nocera Inferiore in provincia di Salerno;

l'ordine del giorno del 28 luglio 1998 votato all'unanimità dall'Assemblea della Camera dei Deputati impegnava il Governo, che accettava, a recuperare la pretura di Sarno come sezione distaccata del tribunale di Nocera Inferiore anche in ragione dei requisiti richiesti dalla legge tra i quali il bacino di utenza (50.000 abitanti) la notevole mole del contenzioso pendente;

realità territoriali, pur avendo minori attribuzioni, sono state diversamente considerate;

in incontri informali con il Ministro di grazia e giustizia l'ultimo del 19 maggio 1999 l'interrogante veniva rassicurato in merito ad un esito positivo della vicenda della pretura di Sarno anche in ragione del grave evento alluvionale che l'ha colpita acuendo tra l'altro i problemi di ordine giudiziario;

gli avvocati ed i praticanti avvocati appartenenti al mandamento di Sarno si